

Tlc. Letta incontrerà domani l'ad e martedì il presidente di Telefonica Telecom a Palazzo Chigi: vertici con Patuano e Alierta

I TEMI IN DISCUSSIONE

L'azienda ribadirà l'impegno a investire sulla rete fissa e spiegherà lo stop allo scorporo per seguire invece il modello British Telecom

Antonella Olivieri

Domani il premier Enrico Letta incontrerà l'amministratore delegato di Telecom Italia, Marco Patuano, e martedì il presidente di Telefonica Cesar Alierta. In entrambi i casi incontri richiesti a Palazzo Chigi per rappresentare le rispettive posizioni, quella dell'azienda e quella del potenziale nuovo azionista di riferimento, in un momento in cui il Paese ha "scoperto" che la rete di tlc è un asset strategico. Patuano dovrebbe appunto confermare l'impegno a investire nell'ammodernamento della rete fissa e spiegare quali sono i progetti di Telecom per garantire la parità d'accesso a tutti gli operatori. Il tutto in un contesto volto ad assicurare i livelli occupazionali, come era stato ribadito ai sindacati a inizio mese, e a riaffermare la strategicità delle attività brasiliane, il cui destino non potrà essere deciso nell'ambito di rapporti con parti correlate.

L'impegno a investire sulla rete domestica dovrà trovare una declinazione concreta nel piano che andrà al board il 7 novembre. L'ipotesi più concreta per reperire le risorse necessarie a sostenerlo è lo smobilizzo delle 12 mila torri (non però le antenne) per la telefonia mobile. Non c'è solo la cessione tout court: sono diverse le soluzioni possibili. Per esempio

A l'&l ha incassato 4,4 miliardi di dollari con un lease back su 9.500 torri di proprietà. La "valorizzazione" delle torri permetterebbe di accantonare (per ora) l'ipotesi di un aumento di capitale che Telco, con i soci italiani (Generali, Mediobanca e Intesa) in attesa di uscire, non sarebbe disposta a considerare.

D'altra parte neppure ci sarebbe più la prospettiva di cedere una parte della rete d'accesso, dal momento che sarebbe maturata la convinzione di soprassedere al progetto di spin-off per concentrarsi invece sulla realizzazione del principio di equivalence of input sul modello di divisione funzionale già testato con Openreach da British Telecom. Un punto quest'ultimo che sarà certamente oggetto di discussione nel colloquio a Palazzo Chigi.

È immaginabile, che alla vigilia del primo incontro con Alierta (contatti telefonici ci sarebbero già stati nelle settimane scorse), il discorso cadrà anche sul potenziale condizionamento dello sviluppo di Telecom che Telefonica potrebbe esercitare in dipendenza dell'evoluzione di Telco, dopo i nuovi accordi stipulati a fine settembre che consentono agli spagnoli di lasciarsi aperte tutte le opzioni senza prendere impegni. L'Asati, l'associazione dei piccoli azionisti-dipendenti, ha nuovamente ribadito le sue preoccupazioni a riguardo. In una lettera indirizzata a Letta e Patuano alla vigilia dell'incontro, Asati torna a ribadire la necessità di una comunicazione pubblica sui temi

che saranno trattati.

La missiva sollecita l'ad di Telecom a «chiarire in maniera esaustiva i reali problemi della società», problemi che, secondo i piccoli azionisti, sono dovuti anche alla presenza di Telefonica nell'azionariato. Telefonica - sostiene l'Asati - «si è sempre opposta allo sviluppo di Telecom, impedendo ogni intervento di immissione di nuove risorse economiche, anche attraverso un aumento di capitale riservato», cosa che avrebbe permesso «un riavvio in misura consistente degli investimenti sulla rete di nuova generazione». La situazione di arretratezza attuale, scrive l'Asati, «è, in misura non marginale, la diretta conseguenza della strategia iniqua di Telefonica, mirata a non diluire la propria quota azionaria e nel contempo a perseguire prevalentemente (o esclusivamente) lo scopo di dismissione degli asset di Telecom in Argentina e Brasile per eliminare un competitor». Che ruolo intende svolgere Telefonica in Italia?, chiede infine Asati, visto che quello che si prospetta con i nuovi accordi Telco «non porta nemmeno un euro nelle casse della società, ma solo potenziali dismissioni e riduzione di investimenti sul mercato domestico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Telecom

